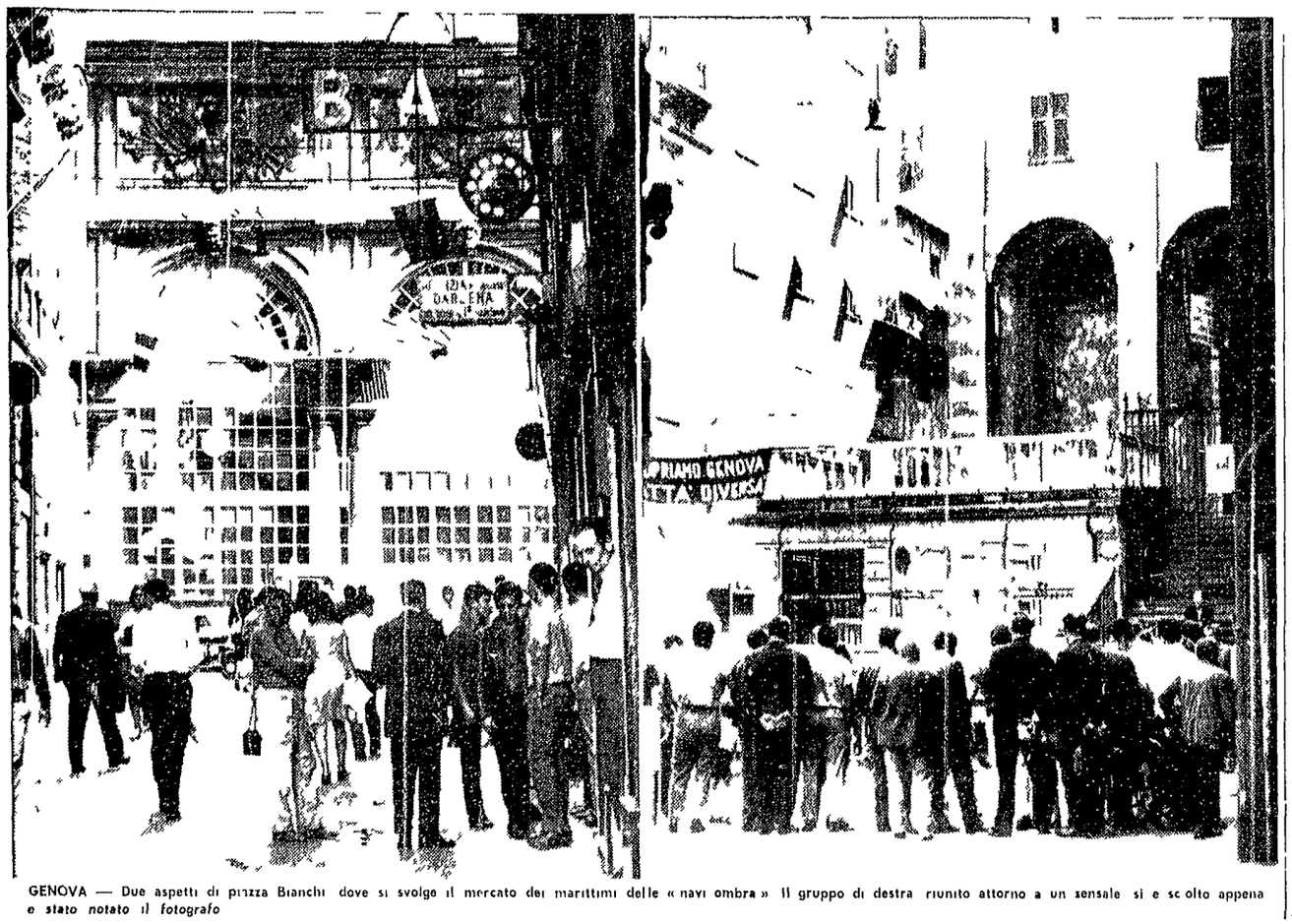

GENOVA — Due aspetti di piazza Bianchi dove si svolge il mercato dei marittimi delle «navi ombra». Il gruppo di destra riunito attorno a un sensale si è sciolto appena è stato notato il fotografo

Quindicimila marittimi si imbarcano sulle navi della «flotta ombra»

Paga da fame (e magari il naufragio) sulle carrette dei pirati del mare

Come funziona il mercato delle «vite da vendere» a Genova - I sensali di Piazza Banchi - Trenta indiani e un finto capitano di 19 anni - Dai pescatori di Carloforte, Licata, Torre del Greco ai marittimi filippini - Chi sono gli armatori delle navi ombra - Il caso del giudice Snaiderbaur - Una leggina su misura per i proprietari dei panfili - Come Costa strutta i marinai algerini

GENOVA, 7 giugno

Pareva che il caso del giudice di Chiavari Piero Snaiderbaur sospeso dall'incarico dopo che aveva sequestrato il panfilo del bancarottiere Felice Riva e nel momento in cui stava completando una sua inchiesta sul fenomeno della «navi ombra» dovesse provocare un massiccio intervento del ministero della Marina. Si parlò di atti risolutivi contro i nuovi pirati del mare che nascosti dietro società fittizie liberiane panamensi libanesi o costaricane non pagano tasse armano vecchie carrette sulle quali imbarcano a sottosalario e senza alcuna assicurazione previdenziale i più eterogenei equipaggi. Sono trascorsi mesi e mesi. Il giudice Snaiderbaur resta ancora sospeso dall'incarico intanto il tribunale di Chiavari ha dato ragione ai legali di Riva con una sentenza che ordina il disseqestro del panfilo «Paella» e la sua restituzione al fuggiasco nel Libano. Di tanto propositi governativi è giunta all'approdo soltanto una leggina. Toglie un po' di tasse ai ricchi proprietari di panfili allo scopo dichiarato di invogliarli ad alzare bandiera italiana sulle loro imbarcazioni da diporto.

La «flotta ombra» rimane intatta. Superano ormai un terzo della flotta mercantile italiana le «navi ombra» che fanno capo ai nostri porti: trecentocinquanta navi si dice sulle oltre tremila che battono «bandiera ombra» nel mondo sono di proprietà di pirati italiani. Nel progetto legge ministeriale non esiste un solo cenno che faccia riferimento a costoro.

Il fenomeno delle «navi ombra» iniziato nel dopoguerra dagli Stati Uniti giovò troppo all'imperialismo per traffici d'armi di carburanti e merci varie perché un governo «atlantico» come il nostro azzardi qualche provvedimento legislativo.

Basta fare due passi in piazza Banchi a Genova per accorgersi che nemmeno le norme sul collocamento della manodopera trovano applicazione contro i pirati della nostra epoca.

Mentre vien varata la legge che proibisce il mercato dei braccianti che si offrono sulle piazze dei paesi del Mezzogiorno i sensali degli armatori di «navi ombra» organizzano in piazza Banchi e nei carruggi limitrofi che si insinuano verso il porto un mercato di «vite da vendere» ai nuovi pirati. I bar della zona hanno persino i loro interpreti cinesi, jugoslavi, filippini, spagnoli, greci, arabi, indiani. Per gli «esteri» si combina sul posto. Un cuoco di bordo cinese costa 40 mila lire al mese di salario, un marittimo negro è valutato sulle 50 mila mensili, uno jugoslavo sale a 70 mila, un italiano raggiunge le 80 mila mensili. Sono 15 mila i marittimi italiani che si imbarcano su queste navi. Il loro reclutamento si conclude dentro gli «scagni» intorno a piazza Banchi ma inizia direttamente nei centri costieri più poveri della Calabria e della Sicilia. I sensali degli «armatori ombra» trovano ottimo questo metodo. Impedisce al reclutato un preventivo confronto con i marinai genovesi e quindi la conoscenza dei diritti di un marittimo imbarcato lo lascia soprattutto ignaro dei rischi di naufragio incombenti sugli equipaggi delle vecchie carrette.

Un sensale abilissimo è «Pino il calabrese». Un tipo tarchiato col viso sempre nascosto sotto un berretto a visiera calcato in fronte. Compare puntualmente in un bar di via Ponte Reale. Dicono che con gli ingaggi si fa le sue 150 mila lire al giorno di media. Ha trovato una miniera reclutando sui posti i giovanissimi pescatori di Carloforte di Licata di Torre del Greco.

È stato «Pino il calabrese» a ingaggiare Angelo Vecchio il mozzo ventenne della «Cranefors» assassinato e buttato in mare al largo di Mozambico assieme al comandante e al secondo ufficiale della vecchia nave battente bandiera panamense. La famiglia di Vecchio ha saputo dai giornali del delitto. I suoi genitori avevano venduto un vecchio mobile di casa per racimolare i soldi e pagare il sensale che aveva trovato lavoro al figlio. Angelo era al suo primo imbarco. Scriveva a casa felice di vedere il mondo. Inviava alla famiglia 50 delle 80 mila lire mensili della sua paga.

Sottosalario nessuna assicurazione previdenziale (alla famiglia del mozzo non è arrivato nemmeno un telegramma di condoglianze da parte della compagnia armatrice della «Cranefors»): questa la condizione di un giovane di Licata imbarcato e ucciso su una «nave ombra». Mario De Terlizzi 17 anni era arrivato a Genova da Molfetta per imbarcarsi come mozzo. Versate le 80 mila lire di caparra al sensale non gli restavano soldi abbastanza per pagarsi un letto. In attesa della nave dormiva dentro un vagone in sosta alla stazione Brignole tenendo la valigia sotto la testa. La notte del 8 gennaio scorso si sveglia di soprassalto. Sente che il vagone sta correndo sui binari. Afferra la sua valigia. Si getta dal vagone in manovra sotto la galleria tra Brignole e Principe. Viene travolto e ucciso da un treno. Vicende emblematiche del destino di tanti poveri ragazzi cacciati dalla miseria del Mezzogiorno e lusingati dai sensali dei padroni delle «navi ombra».

Il marittimo italiano con contratto regolare possiede il suo libretto di navigazione. Ha una qualifica specifica a bordo delle navi. Sono 65 mila i marinai che si avvicendano sulle navi regolari secondo un ordine di chiamata regolato sulla iscrizione nei ruoli delle capitanerie di porto. Per il mercato delle «vite da vendere» di piazza Banchi non occorre nessun libretto di navigazione: nessuna qualifica. Le leggi liberiane e panamensi forse ci sono ma nessuno le fa applicare. Per salire su una carretta battente bandiera liberiana basta un passaporto. Nemmeno per gli ufficiali è richiesta qualifica. In piazza Banchi mi raccontano di una brillante soluzione escogitata da «Pino il calabrese» per far navigare una vecchia carcassa. L'aveva acquistata un armatore siciliano e per essersi fatto una nuova flotta per ospitarla aveva bisogno di nuovi ufficiali. Aveva bisogno di 30 uomini di equipaggio e di un capitano. «Pino il calabrese» gli trova in piazza Banchi 30 indiani per l'equipaggio ma nessun capitano in pensione nessun comandante privato della patente per naufragio colposo o anche doloso se la sente di assumere il comando di quella nave. «Pino il calabrese» va a Carloforte. Trova un pescatore di 19 anni che ha frequentato fino alla terza media. Se lo porta a Genova. Lo manda un mese a prendere lezioni da un insegnante del liceo nautico. Il capitano è fatto. Il diciannovenne munito del solo passaporto viene imbarcato con la qualifica di capitano sulla carcassa. Salpa con i 30 indiani dell'equipaggio affidati alla sua «impperizia».

Il mercato dei capitani delle «navi ombra» il più delle volte viene curato direttamente dagli addetti agli uffici di rappresentanza delle società armatrici dentro gli «scagni» attorno a piazza Banchi.

La marina mercantile italiana offre ben poco alla carriera dei giovani diplomati dai licei nautici. Restano iscritti ai ruoli delle capitanerie per anni senza ottenere un turno di imbarco. Nell'attesa c'è chi si fa tentare e si offre ai padroni delle «navi ombra». Peraltro l'armatore che non calcola nel suo bilancio immediato il premio di assicurazione per il naufragio della nave cerca capitani esperti lupi di mare rotti a tutte le astuzie della lunga navigazione. La vita di questi comandanti ai quali vengono affidati equipaggi raccimolati in piazza Banchi di venta infernale a bordo delle navi. L'ha dimostrato la tragica fine del comandante della «Cranefors» assassinato a coltellate e buttato ai pescecani. Ma sentiamo per farci un'idea di vicende consuete che rimangono inedite il racconto di Loriano Muscetti un triestino ormai sessantacinquenne ma ancora in gambe. È in causa contro un rappresentante degli armatori di una «nave ombra» che egli aveva avuto l'incarico di comandare in un viaggio da Spalato a Bombay. «Assunto a Genova dalla agenzia di piazza Annunziata raggiunsi subito il porto jugoslavo per assumere il comando della nave — racconta capitan Muscetti — L'equipaggio era composto in maggioranza di sudanesi. Non capivo un accidente inché di inglese. Due erano turbolenti. Sempre col coltello in mano. Chiesi di sbarcarli. Il rappresentante dell'armatore che mi accompagnava mi rispose: Al prezzo che paghiamo non troveremo nessuno per sostituire due marittimi sudanesi. Mentre di capitani che si offrono ne possiamo avere una trentina. Mancava il secondo e il terzo ufficiale. Mancava persino il cuoco. Ero irritato. Telefonai alla agenzia di Genova. Recluti lì sul posto — mi venne risposto. — Ma alle condizioni dell'armatore nessuno voleva imbarcarsi. Passarono alcuni giorni. Mi giunse perentorio l'ordine di partire. Trovai alla meglio peggio come cuoco un giordano che dormiva avvolto in un sacco sulla panchina del porto di Spalato. Partii. Quel giordano m'aveva fregato. Non era cuoco. Non sapeva neanche bollire il brodo, si può dire. L'equipaggio senza cibo cotto era in subbuglio. Un disastro. Navigai tre mesi facendo io da cuoco da terzo e secondo ufficiale e da capitano 12 ore di guardia sul ponte della nave poi sotto in cucina tra i fornelli. Sono sbarcato in India. Mi sono infilato a letto in un albergo e ho dormito per due giorni e due notti di seguito poi sono rientrato a Genova in aereo».

Nei momenti di punta il mercato dei marinai di piazza Banchi offre una decina di ingaggi per posti di comando, trenta posti da ufficiale, alcune centinaia di posti per marittimi generici. Tanti di costoro potranno risultare dei disperati che non sanno nemmeno annodare una fune o infilare il salvagente come è stato di quei poveri indiani periti a ridosso della scogliera della diga del porto di Genova durante il naufragio della «London Valour».

I bassi costi del mercato dei marittimi di piazza Banchi si riflette indirettamente anche sulla attività dei grandi armatori. Sebbene alzino la bandiera italiana sulle navi della flotta dei Costa si registrano sempre più numerosi imbarchi di marittimi ai germi pagati metà dei marinai italiani. I Costa hanno sciolto una loro teoria pagine i marittimi in base al loro contratto sindacale nazionale. È una teoria comoda per lo sfruttamento della manodopera del terzo mondo.

Giuseppe Marzolla

Lo sterminio di massa non si è fermato nei campi nazisti

Da Auschwitz a Song My

Una visita al lager a pochi chilometri da Cracovia - Non immagini da incubo, ma fotografie di una realtà che per anni ci ha dominato - Dove continua oggi l'annientamento dell'uomo

DALL'INVIATO

AUSCHWITZ, giugno

Le torri e i campanili di Cracovia le ciminiere dei forni e le garritte delle guardie SS di Auschwitz è pel di fitta alle sui confini del Lager.

Chiese e case con basiliche il primo gotico il rinascimentale perfetto o l'ibrido piacevole delle mescolanze e delle sovrapposizioni nell'antica sognante città. La distesa di baracche uniformi le stanze di tortura le celle d'agonia il crematorium nei Lager le forche ancora innalzate dello stesso colore del legno vecchio che ha perso tutto il suo calore.

L'immenso salotto della piazza del Mercato festante di fiori piante piccioni e folle confusi insieme per secoli i cortili e i piazzali squallidi per i cadaveri deambulanti i camminamenti tra i fili spinati e i cavi di alta tensione l'irrisione sadica dei lanzichenecchi medievali i colpi di bastone e l'urlo dei cani l'acre rassoso odore del fumo che esce dai camini dove si bruciano cadaveri d'uomo il silenzio dei prigionieri ombre trasparenti che vagano in questo moderno e razionale laboratorio dello sterminio.

Solo rumore nel corpo oggi la ghiaia che stride sotto i nostri passi assorti. Quanto è distante Cracovia simbolo della creazione della cultura umana della storia che si incarna ogni giorno e si rencarna nei secoli che trascorrono con impronte nuove e appassionate di nuove linee di testoni poetici iscritti sulle facciate di colori che si sbiadiscono ma non si cancellano di affreschi che scrivono la vita dell'uomo le sue passioni i suoi amorosi tormenti. *Dico quanto è distante* Cracovia da questo campo di barbarie? Non secoli non continenti non invalicabili catene montuose. No! Fra la creazione d'una mente di uomo d'antica barbarie che ha saputo creare lo sterminio moderno e piegarlo alla scientificità del nostro tempo e la dolce città che la Vistola accarezza sinuosa poche decine di chilometri di terra ondulata qualche villaggio di case azzurre boschi austeri macchiati dal verde tenero delle betulle che intrecciano a vita prati chiazzati dal bianco di oche attonite o battuti dagli zoccoli giovani dei puledri che corrono gioiosi e instancabili.

Forse anche allora quasi trent'anni fa intorno ad Auschwitz oche e puledri si aggiravano ignari. Uomini costruivano un «ordine nuovo» per l'uomo. Arrivavano i treni allo scalo di Birkenau e i vagoni piombati si aprivano improvvisi sulla tragedia. La prima selezione di morte il primo avvio ai forni e gli altri alle baracche immonde sui letti a castello come loculi cimiteriali. Ammucchiati ammassati come da sfruttamento per i Konzern del Terzo Reich. Accompagnati dalla macabra ironia del festone barocco che li accoglie all'entrata *Arbeit macht frei. Il lavoro rende liberi*. Il tocco dell'ideologia nazista prima della camera a gas del forno crematorio.

L'anticamera del Lager incombe pesante davanti all'entrata del campo di morte. Una saletta dove si attende di entrare nel piccolo cinema che riceve anticipandoli gli orrori delle baracche delle forche delle stanze di tortura delle celle di morte delle camere a gas dei forni delle ciminiere dei magazzini.

Attendiamo qualche minuto la signora Halina Kralowa una giovane italianista insegnante all'Università di Varsavia ed io. Il silenzio della saletta dove con noi siedono i più piccoli membri delle comitive in visita quelli che non possono entrare per la troppo giovane età e rotto spesso dal rumore della porta del cinema che si apre per far uscire ragazzi e ragazze pallidi esangui. I volti bianchi rigati di lacrime i giovani sorretti per la vita dai compagni cercano una sedia alla per poter respirare per vincere lo svenimento che li soffoca. Lo choc dell'orrore li ha vinti. Non so forse la parte del film che mostra una fila di bambini anch'essi in casacca a righe tutti gemelli gli altri tutti gli altri sono stati uccisi — su cui i medici (si può ancora usare questo nome?) hanno fatto esperimenti e ricerche piccole cavie inconsapevoli di un orrido ributtante sottosuolo scientifico. O forse la sequenza del gruppo di vivi senza vita immagini spente dietro il filo spinato e i cavi dell'alta tensione? O ancora il gruppo di povere donne invecchiate anzitempo viventi immagini di una morte che è ancora esistenza stese sui castelli di legno rattrappite nel freddo avvolte in miseri stracci?

Non sono immagini di un incubo di incubi non sono immagini di un mondo delirante da pozzo dei serpenti: sono fotogrammi ripresi da una realtà che ci ha dominato per anni che per anni ci ha accompagnato anche mentre combattevamo per liberarci di questa parte di mondo che non è un male passeggero una parentesi di follia un momento disumanizzante isolato è un processo lento questo disumanizzarsi dell'uomo che viene da lontano e risale a tempi anche remoti ma che ha ritrovato nella società così come è fatta l'*humus* per ricostituirsi il terreno per passare dalla fase sperimentale al momento della realizzazione di massa. La morte di massa. Auschwitz sì ma anche Song My cioè Vietnam Cambogia. Indocina Laos Algeria America Latina. Le radici sono nel mondo sono nella società. *Ancora così vicini ad Auschwitz* e così lontani da Cracovia?

In questa immensa fabbrica opprimente e disumanizzante c'è un insegnamento che non tutti gli uomini hanno raccolto. In questa fabbrica immensa di morte che è il Lager dove degli uomini si è scritto hanno annientato l'uomo con tanta miseria di immaginazione e di ragione il delitto sembra quasi una deliziante opera d'arte. L'arte dello sterminio che chiama la scienza in suo aiuto che applica il taylorismo nell'annientamento umano mentre si dà nel mondo l'urlo di terrore delle vittime che ora salte a sovrastare il modo come le vibrazioni degli ottoni e delle voci del Dies Irae di Penderecki l'Oratorio per Auschwitz denso di note vibranti strazianti di voci isolate che traggono dal greco dal latino dai Salmi e dall'Apocalisse da Valéry o da Aragon da Bronlewski o da Rozewicz i versi del lamento dell'Apocalisse o dell'Apoteosi fra l'urlo di sirene del campo e tambureggianti vibrazioni che non vengono più da voci umane ma dal cuore stesso della Terra.

E alla fine l'invocazione *Surgit ventus. Tempetemus in terra*. Ma come vivere se come dice Quasimodo abbiamo sempre «un piede straniero opra il cuore»? In molti angoli del mondo. Nonostante il monito di Auschwitz.

Adolfo Scalpelli

Lettere del lunedì

Per un discorso approfondito sulla malattia mentale

Cara Unità,

abbiamo letto il giugno l'articolo dedicato al dirottamento aereo compiuto da Gianluca Stellino. Abbiamo subito notato con rammarico i due titoli in grassetto «Il pirata con l'anima giocattolo» e un povero ammalato di mente» e «Proprio ieri doveva tornare in clinica». Sotto questi ultimi titoli vengono presentati gli episodi salienti» della vita dello studente: l'intervento chirurgico per una malformazione cardiaca i due tentativi di suicidio il ricovero in clinica l'autoaccusa di un attentato dinamitardo infine il fatto che proprio il giorno in cui ha compiuto la sua impresa lo Stellino avrebbe dovuto entrare in una clinica neurologica. Tutto lo articolo insomma riesce a dimostrare perfettamente che il giovane è «malato di mente sofferente di crisi depressive e mania di persecuzione».

Ora questo tipo di analisi può andar bene per gli altri giornali ma non per il nostro. Nei confronti del malato mentale ci sono molti pregiudizi che andrebbero smantellati. Se una persona è «diversa» dalla norma cioè dei problemi viene bollata considerata pericolosa e rinchiusa in quel ghetto che è l'ospedale psichiatrico. Ora il malato mentale è veramente malato mentale ma è l'esclusione di cui viene fatto oggetto che lo rende inferiore e pericoloso.

In una società competitiva come è quella capitalistica chi non regge al ritmo imposto chi non è o non è più produttivo come gli altri viene escluso. L'ambiente sociale e quindi corresponsabile dell'instaurarsi e cristallizzarsi della malattia mentale anche se non ne è l'unica causa. Vi sono certi tipi di psicosi che hanno origine principalmente organica ma ve ne sono altri che possono venire meglio descritti da una interpretazione storico sociologica (per esempio le psicnevrosi). Il ritmo estenuante cui ci sottopone la nostra società ci rende tutti potenziali malati di mente. E allora non dobbiamo rifiutare il malato mentale difenderci da lui ma cercare di rimuovere le cause sociali che hanno prodotto in lui il crollo e l'instaurarsi della malattia. Bisogna che tutti comprendiamo che i malati di mente sono diventati il capro espiatorio lo sbocco lo sfogo della nostra società come lo sono i negri in America o gli immigrati meridionali in Italia. Non per nulla la maggior parte dei ricoverati negli ospedali psichiatrici proviene proprio dalle classi più povere della società.

Questo non è che un accenno a quel grosso problema che è la malattia mentale ma vorremmo che il giornale se ne occupasse più estesamente in futuro.

Cordiali saluti

SIGUONO 11 FIRME
(Bologna)

La «Russia» non può essere la squadra del suo portiere

Cara Unità,

guardo con passione alla TV le partite del campionato del mondo di calcio e le riprese mi sembrano ottime con frequenti ripetizioni dei passaggi salienti degli incontri e si potrebbe congratularsi con i registi e i tecnici della televisione messicana oltrechè naturalmente con i satelliti che ritrasmettono le immagini d'oltre Atlantico.

Senonchè c'è un neo che voglio notare: quando gioca l'Unione Sovietica le sono riservate che appaiono sul «video» invece che «URSS» dicono «Rosia» cioè Russia.

Ora questo è un errore incomprensibile. Faccio un esempio: il portiere della squadra sovietica Katatascvili è un georgiano e quindi non è un russo che cosa c'entra con lui quella scritta?

È possibile che la televisione messicana non sia ancora riuscita a capire una cosa così semplice che ha già capito da gran tempo persino la sua consorella TV italiana di De Feo?

Cordiali saluti

AMERIGO SANTUNIONE
(Napoli)

Nuovo attacco ai livelli di occupazione

Deciso il fallimento per la CIP di Parma

Un episodio che si salda a quello della Salamini

PARMA, 7 giugno

Si accentua a Parma il processo di compressione dei livelli occupazionali poiché si allunga ogni giorno l'elenco delle fabbriche cadute in fallimento o in condizioni finanziarie estremamente gravi.

Il Tribunale di Parma ha infatti emesso nel pomeriggio di ieri sentenza di fallimento per la CIP una industria chimica ubicata a Fidenza e che occupa 130 operai. Inoltre le maestranze hanno occupato la Bottarelli» di San Secondo una fabbrica addetta alla lavorazione del legno e investita da un provvedimento di chiusura di gestione dall'esercizio provvisorio deciso dalla curatela del fallimento.

I lavoratori della «Bottarelli» hanno riaffermato la loro volontà di battersi per la difesa della fabbrica e stremamente importante per le sorti della stessa già fragile economia locale. Altre numerose fabbriche seguono quindi la sorte della «Salamini» la nota industria di elettrodomestici che il governo ha abbandonato al fallimento (fallimento voluto dal trio Agnelli-Pirelli-Orlando) ignorando sistematicamente le istanze unitarie avanzate da tutta la città.

Autant-Lara ferito in un incidente d'auto

PARIGI, 7 giugno

Il regista cinematografico francese Claude Autant Lara è rimasto gravemente ferito nell'ultimo scontro in un incidente automobilistico. Altre quattro persone sono state ricoverate all'ospedale.

Si è trattato di uno scontro fra la vettura del regista ed un'altra automobile che procedeva in senso inverso sulla strada di Villebone nei pressi di Nizza.

Le condizioni dei feriti sono abbastanza serie ma non tali da destare vere e proprie preoccupazioni.

Claude Autant Lara ha diretto numerosi film tra cui Rouge et noir, L'uomo e il diavolo, I diavoli in corpo. Occupati di Amleto, Il giovane Lenin, Il ritorno del 1003.

PROBLEMI DI MEDICINA

I farmaci e le loro incognite

Sfoglio uno degli ultimi numeri dell'*Informatore medico sociale* e in poche pagine vi trovo le seguenti notizie: la prima è che sta aumentando l'uso dei collirii (liquidi per lavaggi oculari) contenenti o cortisone o anestetici; i collirii che contengono cortisone sono pericolosi perché possono provocare una forma di glaucoma; i collirii contenenti anestetici possono provocare lesioni della cornea e compromissione della capacità visiva.

Seconda notizia: si è tenuto un convegno sugli psicofarmaci nei quali è stato detto che questi medicamenti quando sono usati senza il giusto controllo possono provocare «lo svilimento della resistenza psichica la diminuzione della difesa naturale e personale l'alterata reazione agli stimoli e che perciò vanno usati consapevolmente altrimenti potrebbero diventare veri attentatori della personalità umana».

Terza notizia: gli specialisti che studiano il problema dell'obesità rilevano che i diuretici (farmaci che aumentano l'eliminazione di urina) in donne hanno effetto dimagrante ma hanno infatti anche dimostrato che hanno effetto transitorio e che gli estratti di tiroide hanno un'efficacia molto limitata.

La quarta notizia è che un ragazzo italiano di 19 anni (essendo affetto da obesità è stato sottoposto — appunto — a un trattamento comprendente diuretici infezioni e preparati tiroidei oltre a digitale che doveva combattere gli effetti sfavorevoli dei preparati di tiroide. Dopo un breve periodo di cura il ragazzo è morto.

La quinta notizia informa sugli studi condotti circa le micosi conseguenti all'impiego di antibiotici: si tratta di malattie generate da funghi che vivono normalmente nell'organismo umano per lo più nell'apparato digerente e che per azione degli antibiotici diventano aggressivi e possono provocare quadri patologici complessi e gravi.

Tutte queste non sono notizie nuove o strane ma quello che appare significativo è la loro comparsa simultanea sul medesimo numero di rivista evidentemente i problemi della somministrazione eccessiva o irrazionale dei medicamenti stanno diventando sempre più importanti e frequenti come del resto si conosceva anche un recente dibattito televisivo.

Si tratta per esempio delle diverse forme di idiosincrasia che vanno dal pericoloso «choc anafilattico» con conseguenze a volte mortali (le morti «da iniezione di antibiotico» o di siero) di cui tante volte si legge sui giornali sino alle più comuni e sempre sgradevoli allergie con manifestazioni per lo più cutanee in questi casi è mobilitato il sistema immunitario dell'organismo che conduce reazioni per così dire di rigetto contro la sostanza estranea. Oppure si tratta di particolari sensibilità per cui una cosa che per altri non ha effetti dannosi è invece tossica per un soggetto particolare (e questo avviene per i più nei trattamenti ripetuti o molto lunghi. Oppure sono i cortisonici vantaggiosi in quanto riducono le reazioni infiammatorie ma che proprio per questo diminuiscono le capacità di difesa dell'organismo contro le infezioni per cui un trattamento cortisonico va fatto come si suol dir *sotto copertura* di antibiotici e d'altronde gli antibiotici provocano avvelenamenti e quindi vanno fatti *sotto copertura* di vitamine e enzimi che non provochino addirittura emolisi come si è visto nel qual caso bisogna aggiungere antibiotici antimicotici.

Le stesse vitamine del resto tranne l'innocente vitamina C possono provocare danni come la vitamina D che somministrata a una donna incinta può determinare un deposito abnorme di sali di calcio nelle ossa e anche nei visceri del bambino. Del resto si è arrivati a riconoscere che nei primi tre mesi di gravidanza sono da abolire tutti i medicinali che esistono; prudenza deve essere osservata nel somministrare medicinali nei primi mesi. Per lo organismo materno del bambino di poche settimane e di pochi mesi possono essere pericolosi anche i comuni sulfamidici espressibili di sofferenza epatica e molti antibiotici dei più comuni come la penicillina provocano il cloramfenicolo. Anche la donna che allatta deve abolire le medicine basti ensure che alcuni semplici tranquillanti passano intorpidire il riflesso del bambino. Il quale passano attraverso il latte così provocando per i sissi [illegible] nel sistema.

Ma ho visto persino l'uso con vitamina C [illegible] danno in persone che ritenevano — prendendo la vitamina C concessa da alcune particolari mutue — di poter così fare a meno della verdura e della frutta troppo cara per il loro bilancio. Ne derivano forme ostinate di stitichezza curate con purganti questi a loro volta provocano congestione degli organi contenuti nel bacino con disturbi gineologici che a loro volta non essendo compresa la ragione sono stati curati con antibiotici.

Insomma i medicamenti costano anche prezzo anche doppio taglio quindi prudenza. Tutti gli studiosi d'Europa sono preoccupati visto che il consumo dei medicamenti aumenta di anno in anno. Ma l'Italia è di tutta l'Europa il paese maggiormente in pericolo: i mutuati dell'INAM consumano il doppio dei medicamenti consumati dal cittadino inglese oppure il cittadino inglese insieme allo svedese il meno protetto dal punto di vista sanitario. Il nostro consumo di medicinali aumenta di anno in anno sforzando i bilanci delle enti previdenziali e mettendo in pericolo la salute dei cittadini e particolarmente dei bambini.

Le cause sono tante tra le quali dividuare prima di tutto la insufficiente preparazione culturale dei medici che all'Università studiano le cause delle malattie e le loro manifestazioni ma non studiano a sufficienza le terapie e i loro pericoli che ostacolano una terapia di pochi costi e di sicuro insegnamento. In secondo luogo l'insistenza di un obbligo e di ideologia prescrittiva di informazioni professionali per i medici [illegible] spesso le sole informazioni scientifiche [illegible] che non [illegible] sono quelle contenute nei materiali pubblicitari delle case farmaceutiche. In terzo luogo il sistema mutualistico ci ha instaurato una feroce concorrenza fra medici essi si accaparrano i clienti a suon di prescrizioni farmaceutiche facendo a gara fra loro nel prescrivere medicamenti sempre più numerosi e costosi. I mutuati poiché non hanno un criterio scientifico per la scelta del medico e dei medicinali [illegible] lo scelgono col criterio di questa particolare forma di [illegible] [illegible] avvelenati.

Laura Conti